

4.2

**DOPPIA DIAGNOSI:
INCONTRARE I GIOVANI****Mariani C.^[1], Fedeli F.^[1], Farina F.*^[1]**^[1]Associazione Cascina Verde spes ONLUS ~ Milano ~ Italy**Sottotitolo:** Un'idea di "Comunità" più utile e possibile. L'esempio dell'arteterapia**Testo Abstract**

La comunità per noi è sempre stata un luogo di identificazione e di crescita personale in cui la "cura" si propone come ciò che rende possibile e favorisce un processo che per i più svariati motivi si era bloccato. Negli ultimi anni la Comunità di Milano ha scelto di rispondere ad un bisogno che sembrava emergere in modo importante, decidendo di dedicarsi sempre più specificatamente ad un'utenza più giovane.

Nelle nostre molte domande quello che proponiamo oggi è un modello di residenzialità che sia:

- PERMEABILE nell'equilibrio tra sicurezza e libertà
- CONNESSA con lo spazio e il tempo di vita dei pazienti.

Lo spazio comunitario è pensato fruibile da familiari e persone significative nonché da persone esterne che vivono esperienze con noi.

Abbiamo poi pensato al fenomeno del Revolving door come costitutivo del tempo dei percorsi di cura individuali e non come fattore destabilizzante per i servizi. Tale visione ci ha portato a periodicizzare il tempo in Comunità scandendolo con progettazioni brevi, ripetibili e contestualizzate all'interno di percorsi di cura territoriali per contribuire ad accompagnare i ragazzi a sviluppare un progetto di vita percorribile. Ipotizziamo di poter alternare periodi residenziali, a progetti territoriali o ricoveri di sollievo.

- CONCRETA perché i ragazzi possano crescere nelle loro competenze reali e "sperimentare successi" nella consapevolezza delle proprie risorse. Inoltre si pone una grande attenzione a proporre obiettivi raggiungibili e connessi con il territorio attraverso un modello di progettazione SMART (Specific (Specifico), Measurable (Misurabile), Achievable (Raggiungibile), Realistic (Realistico), Time-bound (Definito nel

tempo).

La somma di esperienze positive formano la base per riempire quel vuoto identitario che segue all'abbandono di sintomi disfunzionali che costituivano l'identità fino a quel momento.

Gli operatori, ognuno nella propria professionalità, accompagnano quindi in esperienze puntuali e finite restituendo la cornice di riferimento ed un senso più allargato dei vissuti.

Una risposta clinica aderente agli interessi dei giovani si traduce in una migliore alleanza con la comunità.

Per incontrare il modello a breve termine di cui stiamo facendo esperienza, il gruppo di arteterapia è stato ripensato proprio come un gruppo che pone le basi per un'esperienza che andrà man mano solidificandosi in un progetto di complessità crescente.

Portiamo qui questa esperienza che rappresenta un esempio delle attività terapeutiche che hanno rimodellato il setting per incontrare questo nuovo modus operandi.